

SERVIZIO STAMPA

FOGLIO DI INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ DEL TEATRO STABILE TORINO

Da lunedì 13 marzo a domenica 2 aprile 1989

SOMMARIO

- Dal 15 al 19 marzo al Teatro Carignano va in scena TUTTO PER BENE di Luigi Pirandello con Gianrico Tedeschi e con Rina Franchetti, Aldo Allori, Marianella Laszlo, Gianni Fenzi. Regia di Luigi Squarzina. Lo spettacolo, prodotto da Nando Milazzo, fa parte della Stagione in Abbonamento del Teatro Carignano.
(Allegato n°1)

- Dal 21 al 23 marzo e dal 28 marzo al 2 aprile, va in scena al Teatro Carignano ASPETTANDO GODOT di Samuel Beckett, traduzione di Carlo Fruttero, con Virginio Gazzolo, Franco Mescolini, Gianluigi Fizzetti, Gustavo Frigerio. Regia di Federico Tiezzi. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Biondo, Stabile di Palermo, fa parte della Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino.
(Allegato n°2)

- Le attività dell'Ufficio Territorio, del Settore Ragazzi & Giovani e gli spettacoli in tournée del Teatro Stabile di Torino.
(Allegato n°3)

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

SERVIZIO STAMPA

TUTTO PER BENE

di Luigi Pirandello

Al Teatro Carignano, mercoledì 15 marzo alle ore 21, debutta TUTTO PER BENE di Luigi Pirandello con Gianrico Tedeschi e con Rina Franchetti, Aldo Allori, Marianella Laszlo, Gianni Fenzi. Regia di Luigi Squarzina, scene di Giovanni Agostinucci, costumi di Andrea Viotti, musiche di Matteo D'Amico. Lo spettacolo, prodotto da Nando Milazzo, fa parte della Stagione in Abbonamento del Teatro Carignano e resterà in scena a Torino fino a domenica 19 marzo.

Orari

Da mercoledì 15 a sabato 18 marzo, ore 21. Domenica 19 marzo ore 15,30
ULTIMA RECITA.

Prezzi

Poltrona L. 26.000, palco L. 47.000 + ingresso palco L. 11.000, galleria L. 17.000.

Prenotazioni

Si effettuano due giorni prima della recita presso la Biglietteria del T.S.T., Via Roma 49, Tel. 557.62.46/54.45.62 (lunedì riposo).

N.B. TUTTO PER BENE sostituisce lo spettacolo ALLA STESSA ORA...IL PROSSIMO ANNO di Bernard Slade con Ivana Monti e Andrea Giordana programmato nella Stagione del Teatro Carignano dal 7 al 19 marzo, che, come comunicato in precedenza, non avrà luogo causa indisponibilità della Signora Ivana Monti.

Personaggi e interpreti in ordine di locandina: Martino Lori, consigliere di Stato: GIANRICO TEDESCHI - il senatore Salvo Manfroni: ALDO ALLORI - Palma Lori: MARIANELLA LASZLO - il marchese Flavio Galdi: FELICE LEVERATTO - La Barbetti, vedova Agliani, vedova Clarino: RINA FRANCHETTI - Carlo Clarino, suo figlio: GIANNI FENZI - La Signorina Cei: PATRIZIA PUNZO - il conte Veniero Bongiani: MARIO TRICAMO - Giovanni, cameriere di casa Galdi: MAURIZIO RANIERI - un vecchio cameriere del Manfroni: MARIO ROSSI.

Commedia fra le più rappresentate e famose di Pirandello, TUTTO PER BENE costituisce principalmente il banco di prova di un attore e come tale viene per lo più messo in scena.

La commedia, a dire il vero, è, nella sua tortuosità e nella frequenza degli appelli al sentimento, una delle meno felici di Pirandello: ma crediamo che il suo valore (almeno di documento di una "teatralità") vada al di là dell'occasione mattatoriale.

Intanto possiede un primo atto che è certo tra i più articolati e aggressivi dell'intero teatro pirandelliano, con quell'andare e venire per indovinelli e con la creazione di una suspense ottenuta con mezzi teatra-

li di prim'ordine e un dialogo fra i più derrati che Pirandello abbia mai ottenuto sulla scena. Poi la commedia si trasforma da grottesco drammatico in dramma familiare pieno di fantasmi del passato e di scheletri nell'armadio: fino ad approdare ad un ultimo atto nel quale il materiale di feuilleton prende il sopravvento e il patetismo la fa da padrone. Con tutto questo, TUTTO PER BENE possiede del teatro pirandelliano più legato agli schemi della pièce bien faite borghese il gusto dissacratore (o, per lo meno, irridente) e la capacità di immettere, nelle forme consacrate di un genere, una materia che ne scuote le ben connesse strutture.

In effetti, i personaggi di TUTTO PER BENE sono quelli tradizionali e tipici di tanto, tantissimo teatro tardo ottocentesco; sono i modelli stereotipi di un teatro che, anche nella rappresentazione del dramma più aspro, si propose per lo più un intento consolatorio con la celebrazione di una morale che veniva esaltata soprattutto rappresentando il "male" e che quaresimalisticamente, riaffermava l'eterna validità dei propri principi con la descrizione accurata del peccato e della colpa. Ma nella commedia di Pirandello i personaggi, anche se ribadiscono quella morale, ne evidenziano la tortuosità o, quanto meno, la difficile praticabilità, dal momento che essa - e questo viene detto con lucida chiarezza - è fondata sul compromesso e sull'accettazione della prevaricazione.

Nella sua impostatura di grande commedia drammatica borghese, TUTTO PER BENE rivela una ferocia di osservazione che purtroppo, si attenua nella ricerca di grandi effetti teatrali, alla base dei quali sta troppe volte la ricerca di colorature sentimentali e di cattivante patetismo.

Nuovo, e singolare, è invece lo sfondo che, appena accennato, si delinea con grande precisione di contorni: quello di una società per la quale contano soprattutto i formalismi e in cui il valore più alto è assegnato al successo.

Un Pirandello amarissimo, testimone di una società (siamo nel 1920) che era già disposta a ogni possibile transazione e che avrebbe accettato, nel giro di pochi anni, una dittatura fondata essenzialmente sulla meschinità delle ambizioni e sulla capacità di silenzio.

SERVIZIO STAMPA

ASPETTANDO GODOT

di Samuel Beckett

Martedì 21 marzo, alle ore 20,45, al Teatro Carignano, debutta ASPETTANDO GODOT di Samuel Beckett, traduzione di Carlo Fruttero, con Virginio Gazzolo, Franco Mescolini, Gianluigi Pizzetti, Gustavo Frigerio. Regia di Federico Tiezzi, scene di Manola Casale, costumi di Giovanna Buzzi, colonna sonora di Sandro Lombardi su musiche di Strawinsky. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Biondo, Stabile di Palermo, fa parte della Stagione in Abbonamento del T.S.T. e resterà in scena al Carignano fino a domenica 2 aprile.

Orari

Da martedì 21 a giovedì 23 marzo ore 20,45

Venerdì 24, sabato 25, domenica 26, lunedì 27 marzo il Carignano resterà chiuso per le festività pasquali.

Da martedì 28 marzo a sabato 1° aprile ore 20,45. Domenica 2 aprile ore 15,30 ULTIMA RECITA.

(E' prevista una recita scolastica venerdì 31 marzo alle ore 15).

Prezzi

Posto unico L. 23.000

Prenotazioni

Presso la Biglietteria del T.S.T., Via Roma 49, Tel. 557.62.46/54.45.62 (lunedì riposo).

Personaggi e interpreti in ordine di locandina: Vladimiro: VIRGINIO GAZZOLO - Estragone: FRANCO MESCOLINI - Pozzo: GIANLUIGI PIZZETTI - Lucky: GUSTAVO FRIGERIO - Ragazzo: GIGI LO CASCIO.

E' dal 1953, quando andò in scena al Teatro Babylone di Parigi, nella messinscena famosa di Roger Blin, che EN ATTENDANT GODOT si porta addosso un carico di simboli e di emblemi che hanno fatto di esso una delle opere più canoniche del nostro tempo.

Entrata a vele spiegate nella mitologia teatrale novecentesca, questa opera presenta nuove difficoltà ad ogni lettura: paradossale senza eguali, probabilmente, quello di un testo teatrale che quanto più gli anni passano tanto più si radica nella memoria di pubblici di ogni genere e, nello stesso tempo, rivela pieghe più nascoste e significati sempre nuovi e diversi.

Definirla inafferrabile sarebbe, probabilmente, un eccesso: tanto più che essa si rivela, man mano che l'azione (si fa per dire) si sviluppa sulla scena in una chiarezza di apologo straordinaria. Ma quello che in realtà la rende problematica ogni volta di più è proprio quanto sembra farla esemplare di un discorso in cui dato realistico ed ossessione metafisica si fondono quasi insensibilmente.

./.

La verità è che EN ATTENDANT GODOT appartiene a quella serie (scarsissima) di capolavori che sono di "ognuno". EN ATTENDANT GODOT, ci pare di capire, non si rappresenta per un pubblico, quale che esso sia: si mette in scena per ciascuno degli spettatori che lo formano, in una sorta di colloquio con lo spettatore come accade, ad esempio, con il teatro di Cechov con l'ultimo Strindberg.

Quando accadde, alcuni anni or sono, di vedere Beckett inscenato da Beckett, apparve chiaro a tutti che la forza più grande di questo dramma è nella semplicità assoluta, estrema, del linguaggio dei suoi personaggi, nella scorrevole, naturalissima successione delle argomentazioni e nella semplicità con la quale il messaggio disperato si trasforma in invito al sorriso.

L'elegante scetticismo beckettiano affronta il tema desolato ironicamente immettendolo nel mondo dei suoi desolati dandy straccioni e perversi, protesi alla burla e all'irrisione reciproca, o alla vana ricerca di una ripetitività di attese falsamente consolatoria.

EN ATTENDANT GODOT è diventato, nel tempo, uno dei segni più facilmente ritrovabili nel linguaggio delle metafore del nostro tempo. Altre opere di Beckett hanno certo sondato più in profondità la serie oscura degli enigmi che presenta una filosofia senza alcun dio alle spalle: ed è probabile che Fin de partie rappresenti anche meglio di EN ATTENDANT GODOT uno dei mondi più limpidamente disperati della storia della poesia del nostro secolo: ma nessuna opera, forse, ha saputo come questa esprimere, con la grazia e il sorriso, la desolazione del nulla, di quel vuoto al quale si guarda come se da lui, in un improvviso big bang, dovesse nascere un universo che avesse finalmente un senso, una direzione, una possibile storia.

SERVIZIO STAMPA

PIEMONTE A TEATRO/CIRCUITO TEATRALE REGIONALE

L'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino, con il patrocinio della Regione Piemonte, organizza le Stagioni in Abbonamento in numerosi comuni piemontesi.

La programmazione di questi spettacoli nel periodo 13 marzo/2 aprile 1989, è la seguente:

Martedì 14 marzo, ore 21, al Teatro Nuovo di BORGOMANERO

Mercoledì 15 marzo, ore 21, al Teatro Politeama di ASTI

Giovedì 16 marzo, ore 21, al Teatro Matteotti di MONCALIERI

LE VISIONI DI MORTIMER

di Paolo Rossi e Riccardo Pifferi

con la collaborazione di Stefano Benni

regia di Giampiero Solari

con Paolo Rossi, Lucia Vasini, Gianni Palladino

A.GI.DI

Venerdì 17 marzo, ore 21, al Teatro Vip di VERBANIA

Sabato 18 marzo, ore 21, al Teatro Comunale di MONCALVO

IN AMERICA LO FANNO DA ANNI

di Umberto Simonetta e Maurizio Micheli

regia degli autori

con Maurizio Micheli e Paola Tedesco

COMPAGNIA TEATRO DELLE ARTI

Da venerdì 17 a martedì 21 marzo, ore 21 al Teatro Faraggiana di NOVARA

Luca De Filippo in

OGNI ANNO PUNTO A CAPO

di Eduardo De Filippo

regia di Armando Pugliese

COMPAGNIA LUCA DE FILIPPO

Martedì 21 e mercoledì 22 marzo, ore 21,15, al Teatro Toselli di CUNEO

LA PICCOLA BOTTEGA DEGLI ORRORI

di Howard Ashman

regia di Saverio Marconi

COMPAGNIA DELLA RANCIA

Mercoledì 29 marzo, ore 21, al Teatro Sociale di VALENZA

RACCONTI D'INVERNO

di William Shakespeare

regia di Guido De Monticelli

GRUPPO DELLA ROCCA

Da mercoledì 29 marzo a domenica 2 aprile, ore 21, al Teatro Faraggiana di NOVARA

Nino Frassica ne

L'ARIA DEL CONTINENTE

di Nino Martoglio

regia di Antonio Calenda
con Anna Campori, Pietro De Vico
COMPAGNIA TEATRO D'ARTE

(Mercoledì 29/scolastica) Giovedì 30 e venerdì 31 marzo, ore 21, al
Teatro Civico di VERCELLI

MIRRA

di Vittorio Alfieri
regia di Luca Ronconi
con Ottavia Piccolo, Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi, Hossein
Taheri
TEATRO STABILE TORINO

Venerdì 31 marzo, ore 21, al Teatro Marengo di CEVA

LA VEDOVA SCALTRA

di Carlo Goldoni
regia di Giancarlo Cobelli
con Marina Malfatti
Fiorenzo Fiorentini e la partecipazione di Nando Gazzolo
COOP. DOPPIO GIOCO

LE ATTIVITA' DEL SETTORE RAGAZZI & GIOVANI DEL T.S.T.

Proseguono fino a martedì 14 marzo al Teatro Carignano, le repliche dello
spettacolo IL DIARIO DI ANNA FRANK di Frances Goodrich e Albert Hackett,
traduzione di Laura Del Bono. Riadattamento teatrale di Ave Fontana e
Franco Passatore. Regia di Franco Passatore. Scene e costumi di Carmelo
Giannello. Lo spettacolo è prodotto dal Teatro Stabile di Torino Settore
Ragazzi & Giovani.

Il 30 e il 31 marzo IL DIARIO DI ANNA FRANK verrà rappresentato al Teatro
Tenda di Pisa.

GLI SPETTACOLI DEL T.S.T. IN TOURNEE

TRAGEDIA POPOLARE di Mario Missiroli, con Alessandro Haber, Magda Mercatali,
Vittorio Franceschi, Susanna Marcomeni, Paolo Poiret e con la partecipazio-
ne straordinaria di Lea Padovani, regia di Mario Missiroli, nel periodo
13 marzo/2 aprile 1989, andrà in scena:

al Teatro Municipale di PIACENZA, lunedì 13 e martedì 14 marzo

al Teatro Ariston di TRAPANI, lunedì 20 marzo

al Teatro Selinus di CASTELVETRANO, martedì 21 e mercoledì 22 marzo

al Teatro Biondo di PALERMO da martedì 28 marzo a domenica 2 aprile.

Torino 9 marzo 1989
Prot.n°48/US/88-89

SERVIZIO STAMPA

La Città di Torino, Assessorato per l'Isruzione, il Teatro Stabile di Torino, Settore Ragazzi & Giovani e il Centro Studi Teatro Ragazzi promuovono per sabato 11 marzo 1989, alle ore 9,30, al Teatro Carignano un incontro sul tema

QUALE ETICA, QUALE PEDAGOGIA NEL FUTURO

DEL TEATRO PER I RAGAZZI E PER I GIOVANI?

Una discussione in margine allo spettacolo "Il diario di Anna Frank".

Interverranno:

Fiorenzo Alfieri - esperto di problemi educativi

Guido Davico Bonino - critico e docente di Letteratura Teatrale Italiana all'Università di Torino

Franco Passatore - regista e consulente artistico del Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino.

Una volta tanto, però, gli "esperti" non avranno il compito di dare delle risposte, bensì quello di rivolgere domande al pubblico.

Prendendo spunto dal successo, inatteso nelle sue dimensioni, dello spettacolo "IL DIARIO DI ANNA FRANK", tratto da un classico della letteratura e della storia della coscienza civile, e indagandone i motivi, si intendono esplorare le reali aspettative della scuola nei confronti di un teatro pubblico rivolto ai giovani.

In luogo del solito questionario che permetterebbe di raccogliere dati forse più numerosi, ma a senso unico, con questa tecnica di incontro ci si ripropone una verifica più interattiva. Il fine è quello di elaborare una progettualità comune, che, rispettano le "ragioni" degli interlocutori, possa far sì che l'incontro scuola-teatro, anche quando si limiti alla fruizione dello spettacolo, non sia solo un evento occasionale e fortuito.

A tal fine, direttori didattici, presidi e insegnanti sono invitati a intervenire e a portare una rappresentanza di studenti per esporre esigenze e aspettative.

SERVIZIO STAMPA

RITORNA SULLE SCENE ITALIANE "MIRRA"

DI VITTORIO ALFIERI PER LA REGIA DI LUCA RONCONI

Mercoledì 15 marzo 1989, iniziano a Torino per poi proseguire a Vercelli, le prove per la ripresa dello spettacolo prodotto dal Teatro Stabile di Torino

M I R R A

di Vittorio Alfieri

con Ottavia Piccolo, Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi, Hossein Taheri. Regia di Luca Ronconi. Scene di Carlo Diappi, Costumi di Vera Marzot, musiche a cura di Paolo Terni.

La tragedia alfieriana andrà in scena dal 29 al 31 marzo, al Teatro Civico di Vercelli, dal 4 al 9 aprile, al Teatro Storchi di Modena, dal 14 aprile al 4 maggio, al Teatro Carignano di Torino e infine dal 9 al 14 maggio, al Teatro Verdi di Padova.

MIRRA che aveva debuttato in prima nazionale nel giugno scorso al Teatro Carignano di Torino ha ottenuto nella passata stagione due prestigiosi riconoscimenti: il Premio Ubu 1988 assegnato a Luca Ronconi per la migliore regia e il Premio Speciale Ubu 1988 assegnato a Galatea Ranzi in qualità di migliore attrice esordiente.

Testo fra i massimi della drammaturgia (e della letteratura) del suo secolo, MIRRA fu, nell'ottocento, uno dei grandi banchi di prova delle tragiche eccelse, Adelaide Ristori in testa a tutte, naturalmente. Il Novecento ha trascurato questa tragedia, di cui si ricordano pochissime messe in scena: difficoltà somma essendo quella di trovare l'attrice che la incarni, disavvezzo com'è il pubblico di oggi a veder affrontare parti di giovinetta (e Mirra è poco più di una fanciulla) da attrici in età pressoché sinodale, come appunto poteva avvenire nell'Ottocento...

Ma contro la presenza di MIRRA sulle scene stanno anche altri fattori: non ultimo dei quali il graduale abbandono, da parte dei teatranti e del pubblico, del genere più propriamente tragico, con la ragguardevole eccezione di Shakespeare.

La storia di Mirra innamorata del padre Ciniro, e resa soggetta senza pietà di una passione disperata da una Venere ben decisa a far pagare alla madre di Mirra l'aver vantato davanti a lei i pregi della figlia, sebbene carica di tensioni terribili, non era mai stata portata da nessuno sulle scene e ad Alfieri era stata fonte di suggestione e motivo di sollecitazione una delle Metamorfosi di Ovidio, nella quale, per altro, la vicenda ha andamento ed esito ben diversi dalla tragedia alfieriana.

Alfieri trattò l'argomento inosabile con una limpidezza ed un'abilità che sono di per sé il segno di una grande, profonda capacità di visione

./.

poetica: l'incesto di Edipo e quello (inteso come contaminazione della castità, appunto, come violazione del tabù paterno e regale di Fedra costituivano certo un modello e uno schema, tanto per il poeta come per il tragico: ma Alfieri in MIRRA seppe rappresentare come mai era stato fatto l'amore che travolge l'innocenza e la purità.

Il dramma crudele e irrimediabile di Mirra è visto, per quasi tutta la durata della tragedia (che si svolge interamente nell'arco di poche ore, quelle che vanno dal mattino delle nozze di Mirra con Peréo al momento della sua morte) riflesso in coloro che l'amano e che miseramente e con angoscia crescente si interrogano sulle ragioni dell'abbattimento mortale di Mirra, cambiata ad un tratto dopo che aveva scelto lei stessa lo sposo in Peréo fra tanti pretendenti. Mirra tace ostinata, convulsa, avvolta in una reticenza che accresce cupamente la confusione dei suoi e della sua nutrice Euricléa. Il suo dramma pare trovare una soluzione quando ella accetta di sposare Peréo e di partire con lui verso l'Epiro, come in una sorta di esilio: ma al momento delle nozze un'improvvisa ripugnanza le fa respingere lo sposo. Peréo, allontanato da lei, si uccide: e finalmente dalle labbra di Mirra, in una confessione più estorta che voluta, esce la verità. Mirra si trafigge con l'arma che suo padre ha al fianco e muore.

La vicenda aspra e malagevole acquista nel verso di Alfieri una compattezza e una concisione drammatiche straordinarie.

La tragedia appare scritta per una sorta d'urgenza espressiva incontenibile e insieme cautamente confessata (Alfieri avrebbe voluto che il SAUL concludesse la sua opera di tragediografo, ma MIRRA gli si impose), che affonda le sue radici in una disposizione fantastica di difficile esplorabilità.

L'Alfieri poeta della "volontà" sembra qui cedere il passo ad un poeta di un destino aggiogante e asservitore, capace di rendere miserabili anche le anime pure: uno sconsolato pessimismo attraversa come una linfa amara una storia di creature di tenera umanità e di alta nobiltà di sentimenti e rende desolata una favola dalla quale è assente qualsiasi malvagità.

La tragedia si impone certo come una sorta di "apax" nella produzione tragica di Alfieri e di tutto il suo secolo, che aveva considerato l'orrore come una delle componenti più emozionanti, ma anche delle più paradossali, più eccessive, del teatro e lo aveva utilizzato in una funzione soprattutto spettacolare. In MIRRA l'orrore ha qualcosa di quieto, come un male che, inavvertibile, si insinua nel sangue, producendo incubi, spargendo terrore, determinando la morte.

TEATRO STABILE DI TORINO
XI FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI
in collaborazione con

TEATRO FESTIVAL PARMA/TEATRO DUE
INTERCITY MOSCA/LABORATORIO 9
SESTO FIORENTINO

SETTE GIORNI URSS/TEATRO VITTORIA
COMPAGNIA ATTORI E TECNICI, ROMA

IL TEATRO DELLA TRASPARENZA

Nuovo Teatro Sovietico a
Parma, Torino, Sesto Fiorentino, Roma
aprile/giugno 1989



CONFERENZA STAMPA
Mercoledì 22 marzo 1989, ore 11.30
MILANO, Centro Navigli, Viale Gorizia 22

Nell'ambito degli scambi culturali tra l'Italia e l'URSS, verranno presentati gli spettacoli sovietici e i programmi delle seguenti manifestazioni:

PARMA

TEATRO FESTIVAL PARMA - 22/29 aprile 1989
TEATRO DUE

TORINO

XI FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI
18/27 maggio 1989
TEATRO STABILE TORINO

SESTO FIORENTINO

INTERCITY MOSCA/FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CITTÀ IN CITTÀ
31 MAGGIO/25 GIUGNO 1989
LABORATORIO 9 / TEATRO DELLA LIMONAIA, SESTO FIORENTINO
TEATRO FABBRICONE, PRATO

ROMA

SETTE GIORNI URSS - 2/10 giugno 1989
TEATRO VITTORIA, COMPAGNIA ATTORI E TECNICI, ROMA

Saranno presenti i rappresentanti delle Istituzioni e degli Enti promotori, le Direzioni dei Festivals e una rappresentanza dell'Unione degli Artisti Teatrali dell'URSS.

Seguirà un aperitivo

R.S.V.P. Teatro Stabile di Torino / Ufficio Stampa - tel.011/539707 int. 14
Centro Navigli - Ufficio Stampa - tel. 02/702188-702739
Emmecinque - tel. 02/8360088

Il Teatro Stabile di Torino ringrazia: il Ministero del Turismo e dello Spettacolo, il Ministero degli Affari Esteri, il Comune di Torino, la Regione Piemonte, l'Ente Teatrale Italiano, l'ASSITEJ (Associazione Internazionale di Teatro per la Gioventù), l'AGIS/ASTRA, l'Unione degli Artisti Teatrali dell'URSS, ITALIA/URSS di Torino.

IL TEATRO DELLA TRASPARENZA

Conferenza Stampa - 22 marzo 1989 ore 11.30 - Milano Centro Navigli

Ordine degli interventi:

UGO GREGORETTI - Direttore del Teatro Stabile di Torino

FRANCO PASSATORE - Consulente Artistico del Settore Teatro Ragazzi &
Giovani del Teatro Stabile di Torino

GIGI DALL'AGLIO - Attore e regista della Compagnia del Collettivo
Teatro Due di Parma

BARBARA NATIVI - Direttrice del Festival Intercity Mosca di Sesto Fiorentino

MARGHEIRA FUSI - Responsabile dell'Ufficio Stampa della Compagnia Attori e Tecnici

VALERI SHADRIN - Segretario dell'Unione degli Artisti Teatrali dell'URSS

SERVIZIO STAMPA

IL TEATRO DELLA TRASPARENZA

Nuovo Teatro Sovietico a Parma, Torino, Sesto Fiorentino, Roma

aprile/giugno 1989

Sotto il titolo comune "il Teatro della Trasparenza" quattro realtà teatrali italiane, particolarmente attente alla vita e allo sviluppo del teatro a livello internazionale, hanno fatto confluire la propria attenzione per il teatro sovietico contemporaneo.

Parma, Torino, Sesto Fiorentino e Roma ospiteranno infatti dal 22 aprile al 25 giugno 1989, tredici compagnie sovietiche che presenteranno al pubblico e alla critica italiana un'ampia e attenta scelta di spettacoli, effettuata con la collaborazione dell'Unione degli Artisti Teatrali dell'URSS.

Sui palcoscenici delle città ospitanti verranno rappresentati spettacoli esemplificativi del nuovo corso della scena sovietica; originali creazioni dei Teatri Stabili, dei Teatri Studio e dei gruppi indipendenti, scaturite dal lavoro di ricerca di giovani teatranti e drammaturghi.

L'obiettivo comune delle quattro manifestazioni è quello di offrire un panorama più esaustivo possibile della produzione del teatro sovietico contemporaneo, il teatro dell'era della trasparenza, che coniuga coerentemente le istanze drammaturgiche e registiche della nuova scena con il bagaglio artistico, pedagogico e storico del grande teatro russo della tradizione.

Il programma del TEATRO FESTIVAL PARMA (22/29 aprile) organizzato dal Teatro Due, si svilupperà sul ruolo originale e insostituibile che può avere il teatro come momento di confronto e dibattito sui temi che agitano la vita civile. Per questo in un unico filo conduttore il programma passerà da una riflessione sul Bicentenario della Rivoluzione Francese, al teatro dell'Unione Sovietica che ripensa la condizione dell'uomo nella propria organizzazione sociale, fino al dibattito sulla vita e sull'opera di Jean Genet.

Dall'Unione Sovietica arriveranno tre spettacoli: il Teatro Studio Celovek (Uomo) di Mosca presenterà CINZANO, mentre il Jaunimo Teatras Vilnius/Teatro Statale per Giovani della Repubblica Lituana presenterà due spettacoli, un classico ZIO VANIA di Cechov e un testo dell'autore contemporaneo V.Korostylov, PIROSMANI, PIROSMANI... entrambi per la regia di Eimuntas Nekrosius.

L'XI^ FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI (18/27 maggio) organizzata dal Teatro Stabile di Torino, da quest'anno si presenta in chiave monografica per quanto riguarda la partecipazione straniera. Ospiterà infatti, oltre alle sei compagnie italiane, cinque giovani compagnie sovietiche che presenteranno spettacoli destinati sia ad un pubblico di ragazzi che di adulti: il Piccolo Teatro di Leningrado con MU-MU da una novella di Turgenev, il Teatro per i Giovani di Mosca con L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE, il Teatro Studio Celovek (Uomo) di Mosca con CINZANO, il Jaunimo Teatras Vilnius/Teatro Statale per Giovani della Repubblica Lituana con IL QUADRATO e il Teatro Regionale di Figura della Città di Viborg (Leningrado) con L'ALBERO DI ALBICOCHE.

Inoltre il Centro Studi del T.S.T., organizzerà un Convegno condotto da Fausto Malcovati e affidato ai massimi studiosi italiani dello spettacolo russo, con l'obiettivo di approfondire i rapporti teatrali tra la Russia e l'Italia nel corso del Novecento.

INTERCITY/2° FESTIVAL INTERNAZIONALE DI CITTA' IN CITTA', organizzato dal Laboratorio 9 e dal Teatro della Limonaia a Sesto Fiorentino, in collaborazione con il Teatro Fabbricone di Prato, dopo la tappa newyorkese del 1988, presenta dal 31 maggio al 25 giugno MOSCA! In programma due produzioni di testi inediti di autori sovietici contemporanei (una delle quali diretta da Garij Cerniakovskj, giovane regista del Vachtangov), quattro compagnie provenienti da Mosca: il Teatro Taganka con FEDRA, il Teatro Tvorceskje Masterskje con CORSIA NUMERO SEI dal racconto di Cecov il Teatro Plasticeskoj Drami con IL CAVALLO ROSSO, il Teatro Studio Celovek (Uomo) con PANECKA e, infine da Leningrado il Teatro Derevo con DEREVO. Una rassegna di venti video, la mostra "Teatro di carta", seminari, tavole rotonde e una mostra mercato di libri d'arte completeranno la manifestazione. Nel 1990 INTERCITY promuoverà a Mosca un Festival dedicato al teatro di ricerca italiano organizzato con le Unioni degli Artisti Teatrali dell'URSS.

Il "Teatro della Trasparenza" si concluderà infine con SETTE GIORNI URSS, organizzato dalla Compagnia Attori e Tecnici al Teatro Vittoria di Roma dal 2 al 10 giugno. Il programma, tuttora in via di definizione, verrà presentato successivamente agli organi di informazione.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

SERVIZIO STAMPA

CALENDARIO

XI^FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI
Torino 18/27 maggio 1989

- giovedì 18.5 ore 15,00 (teatro da definire)
Centro Teatrale Bresciano Settore Infanzia e Gioventù
"TRIO PER ATTORE SOLISTA"
- venerdì 19.5 ore 10,00 (teatro da definire)
Centro Teatrale Bresciano Settore Infanzia e Gioventù
"TRIO PER ATTORE SOLISTA"
- ore 17,30 Teatro Juvarra
Jaunimo Teatras Vilnius-Teatro Statale per i Giovani della
Repubblica Lituana
"IL QUADRATO"
- ore 21 Teatro Alfieri
Piccolo Teatro di Leningrado
"MU-MU"
- sabato 20.5 ore 10,00 (teatro da definire)
Teatro Regionale di figura di Viborg (Leningrado)
"L'ALBERO DI ALBICOCHE"
- ore 10,00 Teatro Juvarra
Jaunimo Teatras Vilnius
"IL QUADRATO"
- ore 21 Teatro Alfieri
Piccolo Teatro di Leningrado
"MU-MU"
- ore 21,00 Teatro Araldo
Teatro Studio Celovek (Uomo) di Mosca
"CINZANO"
- domenica 21.5 ore 11,00 (teatro da definire)
Teatro Regionale di figura di Viborg (Leningrado)
"L'ALBERO DI ALBICOCHE"
- ore 16,00 (spazio all'aperto da definire)
T.T.B. - Teatro Tascabile di Bergamo
"SOGNI VAGABONDI"
- ore 17,30 Teatro Araldo
Teatro Studio Celovek (Uomo) di Mosca
"CINZANO"

ore 21.00 Teatro Juarra
 Jaunimo Teatras Vilnius
 "IL QUADRATO"

lunedì 22.5 ore 15.00 Teatro Araldo
 Accademia Perduta
 "LA FIABA DELL'ORO E DEL SAPONE"

ore 21.00 Teatro Alfieri
 Teatro per i Giovani di Mosca
 "L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE"

martedì 23.5 ore 10.00 Teatro Araldo
 Accademia Perduta
 "LA FIABA DELL'ORO E DEL SAPONE"

ore 10.00 e ore 15.00 Teatro Juarra
 Teatro di Piazza o d'Occasione
 "MOMO"

ore 15.00 Teatro Alfieri
 Teatro per i giovani di Mosca
 "L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE"

mercoledì 24.5 ore 10.00 e ore 21 (teatro da definire)
 Teatro Regionale di figura di Viborg
 L'ALBERO DI ALBICOCHE"

ore 15.00 Teatro Juarra
 TGV-Teatro Gioco Vita
 "IL CORPO SOTTILE"

ore 21.00 Teatro Alfieri
 Teatro per i giovani di Mosca
 "L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE"

giovedì 25.5 ore 10.00 (teatro da definire)
 Teatro Regionale di figura di Viborg
 L'ALBERO DI ALBICOCHE"

ore 10.00 Teatro Juarra
 TGV-Teatro Gioco Vita
 "IL CORPO SOTTILE"

ore 21 (teatro da definire)
 Teatro Stabile di Torino-Settore Ragazzi & Giovani
 "IL DIARIO DI ANNA FRANK"

venerdì 26.5 ore 10.00 (teatro da definire)
 Teatro Stabile di Torino-Settore Ragazzi & Giovani
 "IL DIARIO DI ANNA FRANK"

sabato 27.5 ore 10 (teatro da definire)
 Teatro Stabile di Torino-Settore Ragazzi & Giovani
 "IL DIARIO DI ANNA FRANK"

SERVIZIO STAMPA

XI^ FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI
Torino 18/27 maggio 1989

La XI^ Festa Internazionale di Teatro Ragazzi & Giovani che avrà luogo a Torino dal 18 al 27 maggio 1989, è promossa dal Teatro Stabile di Torino, dal Comune di Torino, dalla Regione Piemonte e dall'Ente Teatrale Italiano ed è patrocinata dall'Ambasciata dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche. Collaborano alla realizzazione della manifestazione: il Ministero del Turismo e dello spettacolo, il Ministero degli Affari Esteri, l'ASSITEJ (Associazione Internazionale di Teatro per la Gioventù), l'AGIS/ASTRA, L'UNIMA Sovietica, l'Unione degli Artisti Teatrali dell'URSS, e l'Associazione Italia/URSS di Torino e, per quanto riguarda la parte organizzativa, Emmecineque di Milano.

Da quest'anno la FESTA si presenta in chiave monografica per ciò che concerne la partecipazione straniera; sono in programma infatti cinque giovani compagnie sovietiche che presentano spettacoli destinati sia ad un pubblico di ragazzi che di adulti:

Jaunimo Teatras Vilnius/Teatro Stabile per i Giovani della Repubblica Lituana
IL QUADRATO testo e regia di Eimuntas Nekrosius

Piccolo Teatro di Leningrado
MU-MU da Turgenev, regia di Veniamin Micalovic Filshtinski

Teatro Regionale di Figura della città di Viborg (Leningrado)
L'ALBERO DI ALBICOCCHE di Nelli Osipova, regia di Nicolaj Borovkov

Teatro Studio Celovek (Uomo) di Mosca
CINZANO di Ljudmila Petrushevskaja, regia di Roman Kosak

Teatro per i Giovani di Mosca
L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE da Andersen regia di Genrietta Naumovna Janoskaia

Le compagnie italiane che parteciperanno alla FESTA sono rappresentative dei diversi linguaggi e delle tematiche proprie del nostro teatro per i ragazzi e per i giovani. Sono in programma, infatti, spettacoli di compagnie di prosa, teatro di strada, teatro di figura, teatro delle ombre, performance d'attore solista e in repertorio, testi elaborati autonomamente dalle compagnie, testi di autori contemporanei o tratti dalla letteratura europea.

Le compagnie in programma sono:

Centro Teatrale Bresciano/Settore Infanzia e Gioventù

TRIO PER ATTORE SOLISTA testo e regia di Paolo Meduri

TTB - Teatro Tascabile di Bergamo

SOGNI VAGABONDI spettacolo di Teatro di strada di Renzo Vescovi

Accademia Perduta

LA FIABA DELL'ORO E DEL SAPONE, di C. Casadio e R. Sintoni, regia di A. Taglioni

Teatro di Piazza e d'Occasione

MOMO liberamente tratto dal romanzo di Michael Ende. Testo e regia di Edoardo Donatini, Siliana Fedi, David Venturini

Teatro Gioco Vita

IL CORPO SOTTILE rappresentazione per corpo e ombra

Teatro Stabile Torino/Settore Ragazzi & Giovani

IL DIARIO DI ANNA FRANK di Frances Goodrich e Albert Hackett, regia di Franco Passatore

Durante la FESTA il Centro Studi del TST in collaborazione con l'Associazione Italia/URSS di Torino, organizza un Convegno dal titolo GLI SCAMBI TEATRALI FRA RUSSIA E ITALIA NEL NOVECENTO a cui parteciperanno alcuni dei massimi studiosi italiani dello spettacolo russo e illustri esponenti del mondo dello spettacolo sovietico.

Gli operatori teatrali, i giornalisti, gli insegnanti, gli studenti, le compagnie e le persone interessate potranno infine, durante la FESTA, partecipare agli INCONTRI CON LE COMPAGNIE, organizzati per favorire uno scambio di idee, di esperienze e progetti e frequentare il PUNTO D'INCONTRO, un ristorante all'aperto in riva al fiume, allestito nel periodo della festa presso la sede del Settore.

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

SERVIZIO STAMPA

LA STRADA ITALIANA DEL "TEATRO DELLA TRASPARENZA"

APPUNTI SULL'EDIFICAZIONE DI UN PROGETTO

Nel dicembre del 1987, al ritorno dall'Unione Sovietica dove mi ero recato su invito del Centro ASSITEJ locale (l'Associazione internazionale di teatro per l'infanzia e la gioventù del cui organo direttivo mi onoro di far parte) allo scopo di assistere al Festival di teatro rivolto ai giovani nella città di Taskent, sentii il bisogno di comunicare agli scettici che incontravo, colleghi, critici, persone impegnate nella politica e nella cultura, amici, rappresentanti delle istituzioni lo stupore e le emozioni provocatemi da quella esperienza. Tale entusiasmo si esprimeva con uno slogan: - Attenzione, il Teatro nell'Unione Sovietica è il laboratorio morale della perestrojka!.

Quello che volevo trasmettere era la sensazione che il rinnovamento in atto della scena sovietica fosse anche l'anticipazione artistica del nuovo corso gorbacioviano e della filosofia che lo ispirava.

Infatti, gli spettacoli che avevo visto, al di là del valore qualitativo, furono occasione di riscoperta della forza di provocazione intellettuale, di funzione di avanguardia sociale e morale nonché di comunicazione di massa che ha avuto il teatro nel corso delle grandi trasformazioni politiche e culturali dell'umanità. Senza scomodare la storia del teatro, basta pensare all'influenza esercitata dal rinnovamento teatrale russo, da Stanislavskij a Mejerchol'd, sugli sconvolgimenti russi del primo quarto di secolo, o al rapporto tra la drammaturgia brechtiana e il movimento antifascista dagli anni 30 ai 50 per ricordare il ruolo politico dell'arte teatrale durante gli storici mutamenti del XX secolo.

Ma non mi bastò più parlare della mia esperienza vissuta in quella occasione. Volevo condividere quel godimento spirituale che mi aveva profondamente arricchito con una vasta platea italiana disposta a farsi accompagnare in un viaggio ideale all'interno del teatro sovietico.

Ciò che mi proponevo era di aprire il sipario dei teatri italiani a quegli stessi spettacoli che tanto interesse avevano suscitato in me perché manifestavano la qualità di quel teatro: un teatro di grande impegno umanistico, di inquietante partecipazione corporea dell'attore, di drammatiche atmosfere psicologiche, di graffiante e poetica espressività interpretativa, di vivacissima ricerca drammaturgica e registica, di calorosa potenzialità comunicativa con il pubblico. Un "Teatro d'Arte", frutto non tanto della genialità del singolo creatore, ma del lavoro di una intera comunità che alimenta, esprime e rinnova una autentica cultura teatrale.

L'ipotesi era quella di un progetto destinato a realizzare in Italia una manifestazione teatrale dedicata alla scena sovietica, un progetto che avrebbe dovuto incontrare il favore e la disponibilità degli organizzatori di entrambi i paesi.

Quelli che si dichiararono subito interessati furono il Centro Assitej sovietico, l'Unione degli Artisti e l'UNIMA. Si tratta di associazioni di categoria che il nuovo corso gorbacioviano ha abilitato a gestire i rapporti culturali, compresi quelli con l'estero.

Da parte italiana, superate gradatamente le non poche difficoltà economiche e burocratiche, si riuscì ad immaginare e a costruire un percorso teatrale di andata e ritorno dall'URSS all'Italia, concepito a tappe diverse e successive, in quello spirito di reciprocità e di scambio culturale tra i due Stati espresso chiaramente in un documento diplomatico portato al Governo sovietico alla fine del 1988 dal Presidente del Consiglio Ciriaco De Mita e dal Ministro dello Spettacolo Franco Carraro; tale documento recava l'auspicio di intensificare "la presentazione di spettacoli italiani in URSS e di spettacoli sovietici in Italia, con particolare riguardo a quelle formazioni che per tradizione artistica e qualità di lavoro sono maggiormente rappresentative e ponendo una specifica attenzione alle produzioni per i ragazzi e i giovani". Ben presto altri enti si dichiararono interessati al progetto, dall'ETI alle associazioni di categoria come l'AGIS e l'ASTRA, alle amministrazioni locali di diverse regioni italiane e infine ad alcune strutture teatrali pubbliche o private.

Nel disegnare la mappa di questo percorso, comincerò col ricordare il primo spettacolo venuto a Torino nel maggio dell'88, durante la decima Festa Internazionale, "E all'indomani fu la guerra..." prodotto dal Teatro per i giovani di Riga, con la regia di Shapiro.

Il successo ottenuto dalla compagnia, unitamente all'esperienza organizzativa conseguita ci consentirono di aprire la strada alla realizzazione del progetto vero e proprio che abbiamo chiamato IL TEATRO DELLA TRASPARENZA.

Dall'aprile al giugno prossimi, in quattro centri teatrali italiani il nuovo teatro sovietico offrirà al pubblico e alla critica un'ampia scelta di spettacoli destinati a spettatori di diverse età e rappresentativi delle specificità poetiche delle 13 compagnie provenienti da Mosca, Leningrado, Viborg, Vilnius.

Parma, Torino, Sesto Fiorentino e Roma ospiteranno nelle proprie sale le produzioni di un articolato cartellone- vetrina di una intramontabile civiltà teatrale rinata all'insegna ideale della perestrojka: spettacoli collaudati nei Teatri-Studio dell'URSS o facenti parte del repertorio di Teatri Stabili; originali creazioni scaturite dal lavoro di ricerca di giovani teatranti; originali allestimenti che coniugano coerentemente le istanze drammaturgiche e registiche della nuova scena sovietica con il bagaglio artistico, pedagogico e storico del grande teatro russo.

Si profila pertanto una irrinunciabile occasione d'incontri, di conoscenze e di dibattiti che la cultura ed il pubblico italiano non vorranno perdere ma anche una prima importante tappa dello scambio teatrale tra i due paesi, per la cui realizzazione ci è sembrato giusto, doveroso ed utile lavorare in favore della nostra collettività teatrale.

A conferma dell'interesse suscitato desidero sottolineare la presenza di una corralità organizzativa formata dai diversi soggetti italiani che opereranno, in stretta collaborazione, verso la realizzazione del progetto: dai promotori del Teatro Due di Parma, a quelli di Intercity-Mosca di Sesto Fiorentino e agli operatori del Teatro Vittoria di Roma che, insieme ai quadri organizzativi del Settore Ragazzi & Giovani del Teatro Stabile di Torino, coadiuvati da diversi soggetti culturali si stanno prodigando per spianare la strada italiana al TEATRO DELLA TRASPARENZA.

Franco Passatore

TEATRO
STABILE
TORINO

Settore Ragazzi & Giovani/XI° FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Jaunimo Teatras Vilnius
Teatro Statale per i Giovani della Repubblica Lituana

IL QUADRATO

testo e regia di Eimuntas Nekrosius

Il dramma trae origine dalla novella "E così era..." di B. Elisievaja ispirata ad un fatto realmente accaduto e nella quale si racconta dell'amore inatteso che nasce tra una giovane insegnante ed un detenuto; sulle prime si tratta di una relazione epistolare e poi, a poco a poco, il rapporto si trasforma e diventa, tra le mura del carcere, un legame profondo.

La novella della Elisievaja è certo un esempio alquanto roseo di narrativa sentimental-popolare: e non è servito che di avvio allo spettacolo che ne ha tratto il Teatro Statale per Giovani della Repubblica Lituana.

Dalla semplice, un poco ovvia situazione narrativa, infatti, il regista Eimuntas Nekrosius ha tratto un ampio dramma nel quale i limiti del racconto sentimentale sono largamente superati nell'invenzione di una favola teatrale ricca di simboli e di metafore.

Lui, Lei e la Guardia si spartiscono l'azione su di una scena che è una sorta di modello del mondo e che, come il mondo, non appare costruita a misura dei sentimenti: man mano che l'azione procede, infatti sembra che si frappongano fra i personaggi pareti e pareti (invisibili allo spettatore).

Lo spettacolo tende a rappresentare la difficoltà all'espansione dei sentimenti in un mondo **che non è** certo costruito per accoglierne la semplicità e la naturalezza, la vitalità espressa dai sentimenti, sembra dire il regista, cozza inevitabilmente con l'inerzia e la indifferenza della realtà che circonda gli uomini: a tal punto che viene il momento in cui essi finiscono addirittura per sembrare **superflui**.

IL QUADRATO è uno dei molti, alti risultati della ricerca compiuta in anni di lavoro da una Compagnia che ha ormai, nel suo repertorio 24 titoli.

Una dichiarazione del regista Eimuntas Nekrosius esprime bene lo **spirito** che informa questi spettacoli e qui la poniamo a conclusione: "Per me uno spettacolo nasce come una poesia che non hai né previsto né pianificato... Cominciare è dunque molto difficile e rischioso: se è sbagliato l'avvio, correggere diventa estremamente difficile. Nell'inizio c'è già tutta la fine...".

TEATRO
STABILE
TORINO

Settore Ragazzi & Giovani/XI° FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Piccolo Teatro di Leningrado

MU-MU

dal racconto di Ivan Sergéevic Turgenev
composizione scenica in due atti di V. e F. Filshtinski
regia di Veniamin Micailovic Filshtinski

L'azione ha luogo in un podere russo, verso la metà dell'800.

E' una storia che ruota intorno al tema dell'ingiusto e disumano trattamento dei servi da parte dei padroni.

Un servo della gleba, emarginato dai compagni perché sordomuto, investe la propria affettività su di un cane randagio, Mu-mu.

tuttavia l'animale verrà soppresso per volontà di una vecchia e crudele padrona.

Così come il racconto originale di Turgenev, lo spettacolo è colmo di espressività poetica ed emotiva e si richiama ai modelli della tradizione teatrale e letteraria russa.

Durante una recente tournée in Inghilterra, la Compagnia è stata premiata come la migliore formazione teatrale apparsa sulle scene inglesi durante il 1988.

TEATRO
STABILE
TORINO

Settore Ragazzi & Giovani/XI° FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Teatro Regionale di Figura della Città di Viborg (Leningrado)

L'ALBERO DI ALBICOCCHE

di Nelli Osipova

regia di Nicolaj Borovkov

Con L'ALBERO DI ALBICOCCHE si entra nel mondo della favola nella quale la morale si insinua dolcemente e senza sopraffare gli elementi più propriamente fantastici.

E' una storia di egoismo più o meno punito: come tutte le vere moralità, anche L'ALBERO DI ALBICOCCHE non concede tutto al lieto fine, o, per lo meno, non fa di esso lo sbocco essenziale della storia.

Vi si racconta di un egoista ricco e duro di cuore, innamorato di quanto possiede e avido anche del bene altrui. Areg, questo il suo nome, possiede albicocche che tutta la regione acquista e che lui vende a caro prezzo. Ma ecco che nella sua vita si insinua l'imprevisto: suo figlio, Rubic, non cresce avido come lui e anzi fa amicizia coi più poveri; e, come se tutto questo non bastasse, sembra intendersela particolarmente con Satic, una bimba il cui nonno, Caciatur, è stato trattato malissimo da Areg. Da un nocciolo magico, incautamente gettato dietro a Satic in segno di spregio dall'ignaro Areg, germoglia un miracoloso albero di albicocche che cresce in una notte e che, parlando, rivela altri segreti. Venuto a conoscenza di ciò grazie a Osan, la donna più ciarlona e pettegola del paese, Areg rivendica per sé l'albero magico nato dal nocciolo gettato via da lui. La storia tuttavia non finirà a suo vantaggio, nemmeno se lui userà tutta la cattiveria del mondo per vendicarsi di quello che crede un furto ai suoi danni.

L'ALBERO DI ALBICOCCHE impiega la tecnica degli attori che agiscono insieme con pupazzi: tecnica ormai collaudatissima ma, come ben si sa, particolarmente efficace nell'ambito della favola teatrale. I pupazzi, inoltre, vengono mossi a vista da burattinai recitanti, doppiati dunque in una doppia funzione di tecnici e di attori contemporaneamente.

La storia è assai semplice e alterna momenti di schietta comicità ad altri di non intensa ma avvertibile drammaticità, in una efficace distribuzione di effetti teatrali che colorano la fiaba della dovuta suspense e di vigorosa allegria.

TEATRO
STABILE
TORINO

Settore Ragazzi & Giovani/XI° FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Teatro Studio Celovek (Uomo) di Mosca

CINZANO

di Ljudmila Petrushevskaja
regia di Roman Kosak

Pascia, Valia e Kostia si incontrano e riepilogano, ognuno di fronte agli altri, le loro difficoltà. Alle spalle di ciascuno dei tre c'è un qualche fallimento ed è certo quella l'ennesima volta (e tutto fa supporre che non sarà nemmeno l'ultima) che essi si raccontano vicendevolmente come uno, Pascia, trascini con molte difficoltà la convivenza con la madre malata; come un altro, Kostia, trovi insopportabili i familiari della moglie di cui deve subire la vicinanza continua e i continui interventi nella sua vita di uomo e di marito; quanto al terzo, Valia, ha sempre molte difficoltà nei rapporti con le ragazze.

Sono amarezze di una difficoltosa quotidianità quelle che vengono a galla nella spezzata, frantumata conversazione dei tre amici, alla ricerca di un poco di sfogo e di tranquillità in quella recuperata solitudine a tre.

Per frammenti, di brandello in brandello, le loro comunissime esistenze si precisano, nei loro contorni scialbi e nella loro grigia coloratura di ripetitività e di prevedibili incidenti senza storia.

Unico conforto, e sola maniera di dimenticare, il bicchiere; nella loro stanca, immedicabile malinconia, amano mescolare storie ormai consunte e alcol, fino a dimenticare le prime: sarà appunto con una generale ubriacatura di Cinzano che i tre, per un poco, troveranno il conforto e l'oblio.

La commedia di Ljudmila Petrushevskaja, che ha ottenuto tanto in Russia che fuori grande successo si presenta come uno spaccato amaro e impietoso di vita, nel quale la realtà amara di uomini senza orizzonte viene affrontata con ferma determinazione.

CINZANO costituisce un esempio drammatico di una drammaturgia ben determinata ad affrontare i problemi più difficili e anche imbarazzanti senza infingimenti consolatori o ideologismi in qualche misura assolutori. L'immagine di umanità che CINZANO ci porta è profondamente convincente non solo perché ci rivela drammi autentici e che si avvertono diffusi, ma perché li affronta con una consapevolezza storica e una adesione poetica capaci di trasportarli da una specifica, particolare situazione sociale e culturale ad altri ambiti, con lo sviluppare un discorso approfondito e catturante sulla solitudine e sull'emarginazione che qualunque cultura e qualunque altro mondo conosce.

TEATRO
STABILE
TORINO

Settore Ragazzi & Giovani /XI° FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Teatro per i Giovani di Mosca

L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE

da una fiaba di Andersen

regia di Genrietta Naumovna Janoskaia

Storia fra le più celebri del grande favolista danese, L'USIGNOLO DELL'IMPERATORE racchiude, in maniera esemplare, alcuni fra gli elementi fondamentali del suo mondo fabulatore: il sacrificio dell'innocente, la riscoperta del bene trascurato, il ritrovamento della felicità dopo la delusione e il dolore e poi: l'indifferenza quando non la disumanità dei potenti, la devozione degli umili, le malignità della sorte e, non ultimo, quel luminoso, cangiante sfondo di esotismo che serve sempre ad Andersen per attenuare la crudeltà delle sue storie collocandole in un mondo per tradizione e definizione favoloso.

Nella storia dell'usignolo vivo accantonato e svilito a vantaggio di quello meccanico non è chi non veda, oggi, mille possibili riferimenti e drammatiche analogie con il mondo contemporaneo così incline a preferire l'artificiale al naturale e così distratto davanti al valore dell'immaginazione e tanto spesso traviato nella valutazione (e, quindi, nell'impiego) della creatività.

Certo c'è nella conclusione data da Andersen alla sua favola un grandioso recupero dei valori che la morale della società per la quale Andersen scriveva, celebrava e anche vantava: la bontà dell'animo, la generosità, la capacità di perdono eccetera eccetera; ma è anche necessario dire che, nelle pieghe neppure tanto segrete della favola, si nasconde o si camuffa la convizione, mai apertamente proclamata, ma costantemente ribadita, della sostanziale cattività del genere umano e delle istituzioni che - in qualunque paese del mondo, orientale o occidentale che sia - gli uomini si sono date per cui prevaricazione e violenza sono le costanti dell'esercizio di qualsivoglia potere (e Potente).

La trasformazione in favola teatrale della fiaba di Andersen sembra muovere da considerazioni di questo tipo considerando il materiale "storico" di cui si trama e delle continue citazioni culturali di cui si intesse.

Non diciamo della figuratività di uno spettacolo di straordinaria attrattiva visuale e figurativa; parliamo della lettura che la regista e i suoi collaboratori hanno dato della storia dell'usignolo prima celebrato e poi ^{perseguitato e poi} "riabilitato": identificato il "cantore" con un "poeta" è stato naturale e spontaneo per gli autori della riduzione leggere la favola dell'"Usignolo dell'Imperatore come un'allegoria ante litteram di un potere che prima si diletta e poi perseguita i suoi poeti e che anzi arriva a vedere nella libertà di chi crea uno dei nemici più temibili per la propria affermazione "totale".

Ed ecco, sulle labbra dell'attore che è l'usignolo vivo le parole di Achmatova, di Brodskij, di Mandel'stam, di Pasternak, di Puskin, di tanti altri che furono sacrificati perché poeti...

L'USIGNOLO è quindi spettacolo che va al di là del significato più semplice dalla favola di Andersen per toccare temi di grande complessità e portata, sentiti oggi come fondamentali da un paese e una cultura che sta facendo della costruzione della propria libertà il fatto più sconvolgente e fecondo della sua "ultima" storia.

TEATRO
STABILE
TORINO

Settore Ragazzi & Giovani/XI° FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

CENTRO TEATRALE BRESCIANO
Settore Infanzia e Gioventù

TRIO, PER ATTORE SOLISTA
testo e regia di Paolo Meduri

Una rappresentazione teatrale non è sempre solo una "storia". Questa, ad esempio, si presenta come una situazione in cui si intrecciano molti piani narrativi che consentono letture diverse, anche contrastanti tra loro. Nessuno può dire quale sia la giusta interpretazione di quello che si vede, neanche chi il testo lo ha ideato e composto. In tal senso, infatti, TRIO, PER ATTORE SOLISTA è uno spettacolo ambiguo, nell'accezione etimologica del termine, che sta a significare "cosa spinta da due parti". Quello che si vede per tutto il tempo è un uomo che, illuminato da una piccola lampada da tavolo, dialoga con la sua stessa voce riprodotta da un registratore e con la sua immagine in movimento dentro un video televisivo. Questa conversazione, peraltro, non si limita al piano della parola in quanto, su loro sollecitazione, l'uomo tocca gli oggetti, li accarezza, "medica" i loro disturbi tecnici, insomma entra con loro in un surreale rapporto affettivo fatto di molti, riconoscibili gesti quotidiani che disegna l'ordito di un vero e proprio rapporto familiare. Non a caso Arturo - questo il nome dell'uomo - li chiama con naturalezza mamma e papà, come in un solitario gioco infantile in cui le cose si animano e agiscono come per una lucida magia.

TEATRO
STABILE
TORINO

Settore Ragazzi & Giovani/XI^ FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

T.T.B. - Teatro Tascabile di Bergamo

SOGNI VAGABONDI

spettacolo di teatro di strada di Renzo Vescovi

Il teatro di strada dei gruppi italiani è nato a... Belgrado nel 1976, nel corso di un incontro internazionale patrocinato dall'Unesco e diretto da Eugenio Barba.

Il clima culturale e poetico di quegli anni determinò il rapido fiorire di mille iniziative legate a questa categoria scenica (che, tra arte e festa, intrattenimento e rito, vanta una storia assai lunga e complessa).

Il rapido cambiamento della cultura sociale ha in ultimo assai ridotto, in Italia, il numero degli spettacoli di strada: ma quel favorevole momento generò la nascita di opere che sono rimaste come classici nella storia recente del teatro di ricerca italiano. Il Teatro Tascabile di Bergamo ha contribuito a ciò con varie creazioni (Albatri, Sonja, Storie di Mariposa, Allà Luna, L'Aria infinita), che sono state rappresentate molte centinaia di volte per i pubblici di tre Continenti.

Se l'euforia produttiva si è ora fortemente ridimensionata, il teatro di strada non ha perso le forti motivazioni che lo generarono a suo tempo, al contrario, al sogno partecipativo di allora, alla vitalità antiaccademica, alla rottura sociologica e artistica di schemi ossificati si aggiunge oggi la nuova battaglia contro la droga elettronica delle televisioni.

Nel quadro delle manifestazioni organizzate in occasione dell'XI^ FESTA il Teatro Tascabile di Bergamo è chiamato ad incarnare la categoria stessa del teatro di strada: i suoi temi più classici e le elaborazioni più recenti vengono proposte per l'occasione col titolo di SOGNI VAGABONDI.

TEATRO
STABILE
TORINO

Settore Ragazzi & Giovani/XI° FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Teatro di Piazza o D'Occasione

MOMO

liberamente tratto dal romanzo di Michael Ende
teso e regia: Edoardo Donatini, Siliana Fedi, David Venturini

Tre amici vivono felicemente la loro prima adolescenza fra le rovine di un vecchio anfiteatro ai margini della città; i loro giochi e i loro sogni potrebbero continuare all'infinito, ma già qualcuno ha pensato che il loro tempo potrebbe essere prezioso: i Signori Grigi, appunto.

Piano piano, i Signori Grigi cominciano a modificare l'organizzazione della città e ad appropriarsi del tempo degli uomini attraverso la loro Banca, la "Cassa di Risparmio del Tempo". Nell'illusione di poter capitalizzare il proprio tempo, sempre più ridotto e sempre più volubile, la città viene travolta dall'imbroglio dei Signori Grigi, che in realtà sono esseri inanimati che si alimentano esclusivamente del tempo rubato agli uomini.

Momo e i suoi amici non cadono nell'imbroglio, la loro voglia di vivere e la inquietudine provocata dai Signori Grigi li porta alla ricerca del mistero del tempo, quindi verso la sorgente delle ore-fiore.

Qui Mastro Ora rivela a Momo i segreti contenuti nel tempo; Momo ritorna quindi all'anfiteatro e con uno stratagemma libera il tempo rubato dai Signori Grigi restituendolo agli uomini.

TEATRO
STABILE
TORINO

Settore Ragazzi & Giovani/XI° FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Teatro Gioco Vita

IL CORPO SOTTILE

rappresentazione per Corpo e Ombra

da una ricerca condotta da Fabrizio Montecchi, Paolo Valli,
Roberto Neulicheld, Franco Quartiere e coordinata da Pucci Piazza

Due uomini, sconosciuti l'uno all'altro, si isolano dalla comunità cui appartengono, rinunciano ad ogni forma verbale di comunicazione, lasciano cadere ogni segno di distinzione legato al vissuto quotidiano. Si sottomettono ad una prova che li colloca fuori dal tempo e dallo spazio reali per individuare, ognuno a proprio modo, un tempo e uno spazio esclusivamente interiore: la Luce è l'unico strumento cui possono fare ricorso.

In questa condizione il loro compito sarà di evocare il Corpo Sottile, la "persona" oscura che in ogni uomo si cela, la cui voce non è articolabile, la cui immagine non è riflessa dagli specchi: la "persona" che l'Uomo non arriva mai a collocare di fronte a se stesso, ma che solo alle spalle dell'uomo si manifesta nelle forme più vere: l'Ombra.

Chiamiamo l'uno, Uomo/Leggero e l'altro Uomo/Pesante.

Evocare il Corpo Sottile è possibile per l'Uomo/Leggero a condizione di superare la dimensione opaca del corpo: entrerà così nello stato della metamorfosi, nel mondo del sapere e dell'arte: sarà sommerso dal silenzioso universo delle FIGURE. Ma la caduta della tensione interiore dissolverà il Corpo Sottile evocato dall'Uomo/Leggero facendolo ricadere nelle forme del gioco.

Per l'Uomo/Pesante è doloroso e lento il processo verso l'acquisizione di uno stato di trasparenza: del percorso seguito dal compagno di gioco non riesce a cogliere che le forme più superficiali e il suo desiderio di leggerezza si riduce ad un grottesco gioco mimico, ma nel momento in cui Corpo e Fuoco vibrano della stessa disperazione è là che l'Uomo/Pesante materializza il suo Corpo Sottile. La sua strada non era quella delle metamorfosi, ma quella del dolore e anche per lui sembra aprirsi il mondo delle FIGURE. Ma l'Olimpo non è per gli uomini. La metamorfosi per l'uomo è solo sogno. L'incontro con il Corpo Sottile, se incontro c'è stato, è già passato: il ritmo del respiro si acquieta, il rito è stato consumato. Il ritorno al quotidiano è sancito dalle regole stesse del gioco.

TEATRO
STABILE
TORINO

Settore Ragazzi & Giovani/XI° FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Teatro Stabile Torino - Settore Ragazzi & Giovani

IL DIARIO DI ANNA FRANK

di Frances Goodrich e Albert Hackett

regia di Franco Passatore

"E' un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuali. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell'intima bontà dell'uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione. Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte l'avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure quando guardo il cielo, penso che tutto si volgerà nuovamente al bene..."
(Anna Frank)

Dall'alloggio segreto, Anna, intelligente critica e ironica, ci racconta due anni di vita di otto persone "murate" in un piccolo spazio, dove si alternano paura e speranza, privazioni alimentari, ricordi di un passato felice, litigi e momenti di commozione; traccia ritratti insieme crudeli e pietosi dei suoi compagni e parla di sé, delle angosce profonde, delle improvvise allegrie, dei desideri, del bisogno di soccorso, delle aspirazioni all'autonomia di un'adolescente.

E sarà una ragazza di quattordici anni, allieva del secondo corso del Laboratorio Teatrale del Settore, ad interpretare il ruolo di Anna Frank in questo spettacolo, con il quale intendiamo recuperare il vero senso di un teatro pedagogico, non didattico, il cui valore sta non solo nella memoria storica, ma soprattutto nella testimonianza di amore per la vita da parte di un animo nobile che cerca nella propria vicenda un significato universale, richiamando il ruolo dei giovani oppressi sotto tutte le tirannie, ma anche in una società che non è più in grado di rispondere e di accogliere i loro sogni e le loro speranze.

TEATRO
STABILE
TORINO

Settore Ragazzi & Giovani/XI^e FESTA INTERNAZIONALE DI TEATRO RAGAZZI & GIOVANI

Accademia Perduta

LA FIABA DELL'ORO E DEL SAPONE

di Claudio Casadio e Ruggero Sintoni
regia di Antonio Taglioni

Un giovane accompagnato da un orso ammaestrato parte alla ricerca del padre scomparso molti anni prima durante una battuta di caccia all'inseguimento di un mitico cervo dalle corna d'oro. Attraverso una serie di incredibili traversie, di pericoli, o prove da superare, di colpi di scena, i due amici capitano in un mondo stregato dove tutti gli oggetti sono d'oro e vengono usati dai malvagi abitanti per attirare col miraggio del prezioso metallo gli ignari uomini che cadono nella trappola di uno scienziato pazzo che sogna di diventare il padrone del mondo e conta di riuscirci trasformando tutti gli esseri umani che cadono in sua balla in sapone per mezzo di una macchina mostruosa che non è che una delle sue diaboliche invenzioni.

I colpi di scena si alternano a parentesi di pura poesia. L'antro di una strega pasticciona che ha per aiutanti due corvi maldestri viene cancellato dal balletto di una romantica margherita insidiata da un ragno che spasima d'amore per lei. L'eroe e l'orso si aggirano in questo paesaggio incantato dove aristocratici animali parlanti, sfarzosamente abbigliati, che danzano il minuetto, vengono inseguiti da guardie toro e cercano scampo in un canneto abitato da comicissime rane giganti che saltellano e gracidano a tempo di musica. Tutto lo spettacolo è portato sul piano del grande divertimento attraverso la recitazione enfaticizzata fino alla comicità: la musica a contrasto o a sostegno contribuisce a rendere ancora più evidente l'ironia. L'uso di tecniche e di effetti speciali, mutuati dal mondo dello spettacolo musicale e cinematografico (nebbia, bolle iridescenti, tormenti di neve, che sono le armi invincibili dello scienziato pazzo) rovescia in senso comico la figura eccessivamente satanica di questo dottor Caligaris da operetta e anticipa la felicità e l'allegria che coronano le peripezie dei nostri eroi.

SERVIZIO STAMPA

IL GALLO

di Tullio Kezich tratto da "Il Bell'Antonio" di Vitaliano Brancati

Al Teatro Alfieri, martedì 4 aprile, alle ore 20,45, il Teatro Stabile di Catania e la Plexus T, presentano Turi Ferro in IL GALLO di Tullio Kezich tratto da "Il Bell'Antonio" di Vitaliano Brancati con Ida Carrara e Mico Cundari Raffaele Giangrande, Giuseppe Lo Presti. Regia di Lamberto Puggelli, scene di Paolo Bregni, costumi di Roberto Laganà, musiche di Arturo Anecchino. Lo spettacolo fa parte della Stagione in Abbonamento del T.S.T. e resterà in scena a Torino fino a domenica 16 aprile.

Orari

Da martedì 4 a sabato 8 aprile ore 20,45. Domenica 9 aprile ore 15,30. Lunedì 10 aprile RIPOSO. Da martedì 11 a sabato 15 aprile ore 20,45. Domenica 16 aprile ore 15,30, ULTIMA RECITA

Prezzi

Posto unico L. 26.000

Prenotazioni

Presso la Biglietteria del T.S.T. Via Roma 49, Tel. 557.62.46/54.45.62 (lunedì riposo).

Personaggi e interpreti in ordine di locandina: Alfio Magnano, TURI FERRO; Rosaria Magnano, IDA CARRARA; Antonio Magnano, EMANUELE VEZZOLI; Il Notaio Puglisi, MICO CUNDARI; Agatina Puglisi, ILEANA RIGANO; Barbara Puglisi, DEBORAH BERNARDI; L'Avvocato Ardizzone, GIUSEPPE LO PRESTI; Elena Ardizzone, GUJA IELO; Padre Raffaele, RAFFAELE GIANGRANDE; Mariuccia, CLELIA PISCITELLO; Il Duca di Bronte, UMBERTO CERBONI.

Non è solamente Il Bell'Antonio ad aver fornito a Tullio Kezich, per la sua riduzione teatrale, materia scenica: altre citazioni brancatiane sono sparse un po' qua e un po' là, frammenti e schegge del solare scetticismo e di quel mediterraneo volterrianesimo che caratterizzano la musa comica di Brancati in un quasi rossiniano scambio di possibilità (la Sinfonia dell'Elisabetta che diventa quella del Barbiere) si trasferiscono aforismi, massime e sentenze da un'opera all'altra, con incorrotta gravidanza di significati.

Ma nella riduzione di Kezich non si deve cercare il dramma del bellissimo Antonio, desideratissimo maschio catanese, per altro et pour cause: irraggiungibile dalle donne, bensì quello di suo padre, Alfio Magnano, calebre ai suoi di come irresistibile e spietato conquistatore di donne. Già una versione francese del romanzo, opera di Roussin, con il titolo (italiano) di La mamma, aveva spostato l'accento drammatico sulla madre del povero bell'Antonio; nella versione odierna è il padre che risulta protagonista della piccola, per quanto terribile, tragedia familiare dei Magnano.

La storia è quella, arcinota, di un giovanotto di straordinaria bellezza, Antonio Magnano, appunto, che, sposatosi con la venusta Barbara Puglisi è costretto a svelare al mondo il suo penoso segreto: tanto più penoso in quanto egli è costretto a vivere in un mondo che fa dell'essere maschio una

questione soprattutto d'onore.

E' Alfio Magnano, per altro, che di questa condizione sembra portare tutto il peso:radicatissimo nel costume e nella sensibilità del mondo nel quale è cresciuto e per il quale, si può ben dire, ha compiuto i suoi straordinari exploit sessuali, Alfio Magnano si sente disonorato dall'impotenza del figlio e cerca in ogni maniera di cancellare l'onta della famiglia - riproponendo al mondo, ma soprattutto ai catanesi, la propria immagine di gallo immortale!

La storia di Vitaliano Brancati si sviluppa con un ritmo esemplare, nella accurata ricerca di esiti comici che nascono sempre dalla precisione delle analisi psicologiche, e dalla esattezza meticolosa dei ritratti. Scrittore di vena comica rara (e occorre sottolineare l'eccezionalità di una simile presenza in una letteratura che è pressoché sprovvista di genio comico) Brancati affida assai più alla psicologia che alle situazioni il compito di risolvere in riso il dramma, da quel moralista accanito che è, al quale è soprattutto il comportamento degli uomini che interessa e con esso, le motivazioni dei loro gesti e atteggiamenti.

Personaggi maggiori e minori vivono nel romanzo di una vita esemplare; intorno ad Alfio Magnano (e alla sua casa prima felice e poi desolata) ruota una folla di uomini e donne che costituiscono un coro ora ronzante ora stridulo, ora sommesso ora berciante, perennemente affacciato sul povero, intimo, doloroso dramma dei Magnano ai quali, da un certo nero giorno in poi, sarà sempre negata la quiete, dramma che troverà una soluzione solamente nella morte vera.

SERVIZIO STAMPA

LA VEDOVA SCALTRA

di Carlo Goldoni

Martedì 4 aprile, alle ore 21, debutta al Teatro Carignano LA VEDOVA SCALTRA di Carlo Goldoni, libero adattamento di Giancarlo Cobelli, con Marina Malfatti, Fiorenzo Fiorentini e la partecipazione di Nando Gazzolo. Regia di Giancarlo Cobelli, scene di Maurizio Balò, costumi di Zaira De Vincentis musiche di Matteo D'Amico. Lo spettacolo prodotto dalla Cooperativa Teatrale Doppio Gioco, fa parte della Stagione del Teatro Carignano e resterà in scena a Torino fino a domenica 9 aprile.

Orari

da martedì 4 a sabato 8 aprile ore 21. Domenica 9 aprile ore 15,30,ULTIMA RECITA.

Prezzi

Poltrona L. 26.000, palco L. 47.000 + ingresso palco L. 11.000, galleria L.17.000

Prenotazioni

Si effettuano due giorni prima della recita presso la Biglietteria del T.S.T., Via Roma 49 Tel. 557.62.46/54.45.62 (lunedì riposo).

Personaggi e interpreti in ordine di locandina: Rosaura, MARINA MALFATTI; Eleonora PAOLA BIGATTO; Pantalone de' Bisognosi, ARRIGO MOZZO; Il dottor Lombardi, GIANCARLO CONDE'; Milord Runebif, FRANCO CASTELLANO; Monsieur Le Blau, RICCARDO PERONI; Don Alvaro de Castiglia, FIORENZO FIORENTINI; Il Conte di Bosco Nero, NANDO GAZZOLO; Marionette, OLGA GHERARDI; Arlecchino, PAOLO BENDAZZOLI; Birif, ROBERTO TESCONI; Foletto, ANDREA MUSANTI.

Commedia fra le prime riformate, LA VEDOVA SCALTRA pone al proprio centro uno di quei personaggi femminili che Goldoni osserva con quella sua particolare attenzione mista di ammirazione e di sospetto: una di quelle donne, prima fra tutte Mirandolina, nelle quali, nell'assegnare loro il primato della sagacia, Goldoni rappresenta virtù e pregi che hanno sempre qualcosa di temibile.

Anche Rosaura, corteggiata e contesissima vedovaveneziana è donna capace di calcolo e di prudenza ed è in grado di mettere in opera strategie di difesa o, quando occorra, di attacco accuratamente programmate in vista del migliore dei risultati.

Che non è, come spesso accade in Goldoni, il più vistosamente trionfale: ma sempre il più opportuno. Come Mirandolina, ben convinta della sua professione di locandiera, antepone il servitore devoto al cavaliere dovizioso e (ma per quanto?) innamorato, così Rosaura preferisce l'intesa complessivamente soddisfacente all'accasamento più dovizioso.

Commedia certo assai meno organica, nel suo sviluppo, della Locandiera perfetta, LA VEDOVA SCALTRA presenta tuttavia una complessa struttura di commedia di costume che svolge, su piani differenti, un ricco discorso teatrale; intanto, la presenza delle maschere ce la dice ancora lunga sulla reticenza goldoniana ad affrontare direttamente il discorso "morale" e a cercare di contrabbandarlo col condimento della tradizione; inoltre, la contrapposizione dei quattro spasimanti, ognun-

no differenziato vistosamente da una diversa lingua, lega ancora intimamente LA VEDOVA SCALTRA ai molti artifici della Commedia dell'Arte; ma il personaggio di Rosaura si delinea con la schiettezza tutta nuova dei personaggi tratti dalla quotidianità e ricchi delle vivide osservazioni sulla natura umana di cui il teatro di Carlo Goldoni è così generoso. C'è in Rosaura scaltrezza e acume, e c'è la volontà di esercitare a proprio vantaggio un fascino di cui ha ripetutamente avuto la prova, e di usarne in piena, totale libertà. Personaggio, quindi, largamente svincolato dai cliché convenzionali del personaggio astuto della vecchia commedia, anche se di quello erede nella sua "funzionalità" comica. Proprio in queste manipolazioni del preesistente sta gran parte dell'originalità goldoniana in questo momento della sua evoluzione. I grandi, illustri capolavori sono dietro l'angolo e basterà che Goldoni acquisisca la sicurezza della propria novità perché essi si configurino nel loro perentorio vigore.

Di commedie tanto complesse (come lo sono, abitualmente, le opere di transizione e che denunciano il travaglio della ricerca) sono certamente e quasi naturalmente possibili differenti letture.

In quella di Giancarlo Cobelli si sottolinea l'aspetto più duramente polemico dell'invenzione goldoniana. Intorno alla sua Rosaura rigidamente protesa, senza flessioni o debolezze di sorta, alla difesa del suo particolare e alla conquista del miglior status possibile, ruota un quartetto di spasimanti accentuatamente grotteschi, chiaro segno di un'infericrità che è lo stanco retaggio di un dominio (quello dell'uomo sulla donna, va da sé) prossimo a tramontare, simbolo a sua volta di un passaggio di potere (o, per lo meno, di potenzialità) da cui è troppo tardi perché ci si guardi.

Ancora una volta Goldoni rivela la sua varia ricchezza di significati, la sfaccettatura sempre cangiante delle sue invenzioni, la possibilità non ancora esaurita delle prospettive da cui guardarlo.

SERVIZIO STAMPA

MIRRA

di Vittorio Alfieri

Al Teatro Carignano, venerdì 14 aprile, alle 20,45, debutta MIRRA di Vittorio Alfieri con Ottavia Piccolo, Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi, Hossein Taheri. Regia di Luca Ronconi. Scene di Carlo Diappi, costumi di Vera Marzot, musiche a cura di Paolo Terni. Lo spettacolo, prodotto dal Teatro Stabile di Torino, resterà in scena al Teatro Carignano fino a giovedì 4 maggio. (Giovedì 13 aprile, ore 20,30), serata riservata ai Lions Club Torino Valentino Futura e Torino Cittadella Ducale a favore della Fondazione per la Ricerca sul Cancro. Le prenotazioni per questa serata si possono effettuare telefonicamente ai numeri: 011/74.49.11 - 669.29.94).

Orari

Stagione in Abbonamento del T.S.T.

Venerdì 14 e sabato 15 aprile ore 20,45. Domenica 16 aprile ore 15,30.

Stagione in Abbonamento del Teatro Carignano

IN SOSTITUZIONE DELLO SPETTACOLO "ORPHANS"

da martedì 18 a sabato 22 aprile ore 21. Domenica 23 aprile ore 15,30.

Stagione in Abbonamento del T.S.T.

da martedì 25 a sabato 29 aprile ore 20,45. Domenica 30 aprile ore 15,30.

Lunedì 1° maggio RIPOSO. Da martedì 2 a giovedì 4 maggio ore 20,45.

Prezzi

Posto unico L. 23.000

Prenotazioni

Presso la Biglietteria del T.S.T. Via Roma 49, tel.557.62.46/54.45.62.
(lunedì riposo).

Personaggi e interpreti in ordine di locandina:

Ciniro, REMO GIRONE; Cecri, ANITA BARTOLUCCI; Mirra, GALATEA RANZI; Peréo, HOSSEIN TAHERI; Euriclea, OTTAVIA PICCOLO; Sacerdote, GIANNI LAZZARO.

Testo fra i massimi della drammaturgia (e della letteratura) del suo secolo, MIRRA fu, nell'Ottocento, uno dei grandi banchi di prova delle tragiche eccelse, Adelaide Ristori in testa a tutte, naturalmente. Il Novecento ha trascurato questa tragedia, di cui si ricordano pochissime messe in scena: difficoltà somma essendo quella di trovare l'attrice che la incarni, disavvezzo com'è il pubblico di oggi a veder affrontare parti di giovinetta (e Mirra è poco più di una fanciulla) da attrici in età pressoché sinodale, come appunto poteva avvenire nell'Ottocento...

Ma contro la presenza di MIRRA sulle scene stanno anche altri fattori: non ultimo dei quali il graduale abbandono, da parte dei teatranti e del pubblico, del genere più propriamente tragico, con la ragguardevole eccezione di Shakespeare.

La storia di Mirra innamorata del padre Ciniro, e resa soggetta senza pietà di una passione disperata da una Venere ben decisa a far pagare alla madre di Mirra l'aver vantato davanti a lei i pregi della figlia, sebbene carica di tensioni terribili, non era mai stata portata da nessuno sulle scene e ad Alfieri era stata fonte di suggestione e motivo di sollecitazione una delle Metamorfosi di Ovidio, nella quale, per altro, la vicenda ha andamento ed esito ben diversi dalla tragedia alfieriana.

Alfieri trattò l'argomento inosabile con una limpidezza ed un'abilità che sono di per sé il segno di una grande, profonda capacità di visione poetica: l'incesto di Edipo e quello (inteso come contaminazione della castità, appunto, come violazione del tabù paterno e regale) di Fedra costituivano certo un modello e una schema, tanto per il poeta come per il tragico: ma Alfieri in MIRRA seppe rappresentare come mai era stato fatto l'amore che travolge l'innocenza e la purità.

Il dramma crudele e irrimediabile di Mirra è visto, per quasi tutta la durata della tragedia (che si svolge interamente nell'arco di poche ore, quelle che vanno dal mattino delle nozze di Mirra con Peréo al momento della sua morte) riflesso in coloro che l'amano e che miseramente e con angoscia crescente si interrogano sulle ragioni dell'abbattimento mortale di Mirra, cambiata ad un tratto dopo che aveva scelto lei stessa lo sposo in Peréo fra tanti pretendenti. Mirra tace ostinata, convulsa, avvolta in una reticenza che accresce cupamente la confusione dei suoi e della sua nutrice Euricléa. Il suo dramma pare trovare una soluzione quando ella accetta di sposare Peréo e di partire con lui verso l'Epiro, come in una sorta di esilio: ma al momento delle nozze un'improvvisa ripugnanza le fa respingere lo sposo. Peréo, allontanato da lei, si uccide: e finalmente dalle labbra di Mirra, in una confessione più estorta che voluta, esce la verità. Mirra si trafigge con l'arma che suo padre ha al fianco e muore.

La vicenda aspra e malagevole acquista nel verso di Alfieri una compattezza e una concisione drammatiche straordinarie.

La tragedia appare scritta per una sorta d'urgenza espressiva incontenibile e insieme cautamente confessata (Alfieri avrebbe voluto che il SAUL concludesse la sua opera di tragediografo, ma MIRRA gli si impare), che affonda le sue radici in una disposizione fantastica di difficile esplorabilità.

L'Alfieri poeta della "volontà" sembra qui cedere il passo ad un poeta di un destino agghiogante e asservitore, capace di rendere miserabili anche le anime pure: uno sconcolato pessimismo attraversa come una linfa amara una storia di creature di tenera umanità e di alta nobiltà di sentimenti e rende desolata una favola dalla quale è assente qualsiasi malvagità.

La tragedia si impone certo come una sorta di "apex" nella produzione tragica di Alfieri e di tutto il suo secolo, che aveva considerato l'orrore come una delle componenti più emozionanti, ma anche delle più paradossali, più eccessive, del teatro e lo aveva utilizzato in una funzione soprattutto spettacolare. In MIRRA l'orrore ha qualcosa di quieto, come un male che, inavvertibile, si insinua nel sangue, producendo incubi, spargendo terrore, determinando la morte.

SERVIZIO STAMPA

FOGLIO DI INFORMAZIONI SULLE ATTIVITÀ DEL TEATRO STABILE TORINO

Da lunedì 3 a domenica 16 aprile 1989

SOMMARIO

- Dal 4 al 16 aprile al Teatro Alfieri, il Teatro Stabile di Catania e la Plexus T presentano Turi Ferro in IL GALLO di Tullio Kezich tratto da "Il Bell'Antonio" di Vitaliano Brancati con Ida Carrara e Mico Cundari, Raffaele Giangrande, Giuseppe Lo Presti. Regia di Lamberto Puggelli.
Lo spettacolo fa parte della Stagione in Abbonamento del T.S.T. (Allegato n° 1).
- Dal 4 al 9 aprile al Teatro Carignano, la Cooperativa Teatrale Doppio Gioco presenta LA VEDOVA SCALTRA di Carlo Goldoni, con Marina Malfatti, Fiorenzo Fiorentini e la partecipazione di Nando Gazzolo. Regia di Giancarlo Cobelli.
Lo spettacolo fa parte della Stagione in Abbonamento del Teatro Carignano. (Allegato n° 2).
- Dal 14 aprile al 4 maggio al Teatro Carignano, il Teatro Stabile di Torino presenta MIRRA di Vittorio Alfieri, con Ottavia Piccolo, Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi, Hossein Taheri. Regia di Luca Ronconi. (Allegato n° 3).
- Le attività dell'Ufficio Territorio, del Settore Ragazzi & Giovani e gli spettacoli in tournée del Teatro Stabile di Torino. (Allegato n° 4).

L'UFFICIO STAMPA
DEL TEATRO STABILE DI TORINO

Torino, 16 marzo 1989

Prot. n° 59/US/88-89

Allegato n° 4

SERVIZIO STAMPA

PIEMONTE A TEATRO/CIRCUITO TEATRALE REGIONALE

L'Ufficio Territorio del Teatro Stabile di Torino, con il patrocinio della Regione Piemonte, organizza le Stagioni in Abbonamento in numerosi comuni piemontesi.

La programmazione di questi spettacoli nel periodo 3/16 aprile 1989 è la seguente:

Sabato 15 aprile, ore 21, al Teatro Vip di VERBANIA

LA LEZIONE di Eugène Ionesco

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA di Luigi Pirandello

regia di Egisto Marcucci

con Giulio Bosetti

COMPAGNIA GIULIO BOSETTI

GLI SPETTACOLI DEL T.S.T. IN TOURNEE

MIRRA di Vittorio Alfieri, con Ottavia Piccolo, Remo Girone, Anita Bartolucci, Galatea Ranzi, Hossein Taheri, regia di Luca Ronconi andrà in scena al Teatro Storchi di Modena dal 4 al 9 aprile.